

N. 19364



REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLO SPETTACOLO)

TITOLO: Tempio Di Venere e Roma

Metraggio { dichiarato 266
accertato 265

Marca: S.A.I.C.

Terenzi - 4 Fontane, 25

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Questo doppio Santuario di Venere e Roma era il più grande Tempio della città. L'Imperatore Adriano architetto sopprime il vestibolo della Casa Aurea Neroniana sulla cui area egli innalzò questo grandioso edificio dal 121 al 138 dopo Cristo. Una medaglia di Antonino Pio rappresenta il Tempio con dieci colonne sulla facciata. Il tempio aveva 105 metri di lunghezza e 56 di larghezza non compresi i sette gradini. La chiesa della Madeleine a Parigi con facciata octastila (otto colonne) ha novantotto metri di lunghezza e 43 di larghezza. Il Tempio aveva in totale 74 colonne corinzie alte venti metri di marmo bianco proconnesio. Il tetto era ricoperto con tegole di bronzo dorato che furono asportate in parte dal Papa Onorio I (626-640) per decorare i nuovi edifici di Costantino. I due Tempi si toccano con le due absidi tutt'ora esistenti, una rivolta verso il Colosseo (Venere Felice) e l'altra rivolta verso il Foro Romano (Roma Eterna). Due bassi rilievi antichi rappresentano la fronte decastila del Tempio, ed il frontone triangolare con la doppia leggenda di Venere e Roma = Marte e Venere capostipiti della gente Giulia = Acca Larenzia e Faustolo = il fico rudimentale = la lupa coi gemelli. Il tempio sorgeva in mezzo ad un'area rettangolare 150x100, circondata da portici per tre soli lati. Questo peribolo aveva complessivamente 120 colonne di granito egiziano bigio e rosso alte venti metri, i cui frammenti giacciono al suolo.

Regista Carlo Nebiolo
Operatore; Carlo Nebiolo.

DOCUMENTARIO

CCOLORI

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso **11 LUG. 1955** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°)

Roma, li

19 LUG. 1955

P. C. C.
(Dr. G. de Tomasi)

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

G. Benigni